al ditto marchese. Si dole che'l convegni restar nel Regno, et che questo è stà procurato da sui inimici, che voleno il male suo.

296 *A dì 3.* La terra, heri, di peste, do, uno loco novo, l'altro vecchio, et 10 di altro mal.

Vene lo episcopo di Puola legato del papa et monstroe do lettere del reverendo episcopo Vacionense, nuntio del papa era apresso Cesare, una data in Barzelona et l'altra di 18 avosto da Zenoa. Li scrive di la bona mente et voler de l'imperador pace con tutti, *et praecipue* con la Signoria nostra. *Item*, exortò la Signoria a dar il possesso al reverendissimo Pisani del vescoà di Treviso.

Fo provado li piezi del dazio del vin, con li Governadori de l'intrade, di sier Marco Bragadin.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et vene queste lettere :

Di Verona, di sier Francesco Foscari podestà, sier Hironimo Zane capitano, et sier Zuan Dolfin proveditor zeneral, di 2, hore 18. Come inimici erano per il ponte passati di qua di l'Adese a Calze, da numero 4000 et alcuni pezi de artellaria, alozati questa notte li intorno, et il resto restati ancora di là, et par habbino brusato li a Calze alcune caxe. La causa è stata perchè 8 villani di Gussolengo si messeno le crose rosse come inimici et andono apresso loro, dove erano alozati 8 belli cavalli di todeschi, et la notte, dormendo li todeschi, tolseno li cavalli et montono suso et li menorono via, per il che loro da sdegno brusoe alcune caxe a Peri, et stavano li andando di qua di là dal ponte, et si dice aspectavano altre zente per calar tutti a un trato. Et che'l capitano havea fatto eride alcun non brusasse più, nè facesse alcun danno et pagasse quello tolevano, sotto pena di la vita.

Da Lodi, fo lettere di sier Gabriel Venier orator, di . . . . Come il duca di Milan ha di Zenoa del zonzer di tre cardinali legati del papa, et che l'imperador, havia sottoscritto et ratificato li capitoli di la pace con Franza. Che li oratori fiorentini haveano promesso ducati 400 milia a Soa Maestà, mantenendoli come sono in libertà.

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro sier Gasparo Contarini, di 26, 29 et 30 del passato. Scrive l'orator di l'archiduca ha hauto lettere di Hongaria, di 12, che il suo Signor fa intender al papa venirli adosso il Signor turco con grande exercito, et vol aiuto di potentati cristiani a resister, *aliter* non è peso di le sue spalle. Scrive sono lettere di Zenoa che l'imperador è li et de-

sidera molto far paxe con la Signoria nostra. Scrive haver inteso che il principe di Oranges, che è a Fuligno con le zente, vien di longo a la volta de . . . ., et che *etiam* li vien di Reame el marchese del Guasto con 2000 spagnoli. Scrive il zonzer li a Roma di monsignor episcopo di Terbe, orator del re Chistianissimo, vien di Fiorenza, et che il cavalier Caxalio, orator del re d'Ingalterra, è andato a Fiorenza per interponersi a la pace et accordo col papa et Fiorentini, *etiam* lo imperator.

Fu preso in questo Consejo di X, vender il castello di Piamonte in Istria, con chiarir certe iuridition l'ha, a l'incanto, per li Governadori de le intrade.

Fu preso di far, per il Consejo di Pregadi, uno proveditor a Treviso con ducati 80 al mese, meni con sè . . . . a scuoder li danari di le . . . .

Fu posto, far uno altro exator a li Governadori de le intrade apresso quello è, et uno a li Avogadori extraordinari; et contradita, non fu presa, et si feva per questo Consejo.

Fu Consejo di X, semplice, et preso che certo caso di Vicenza intervenendo Sogari et . . . . sia tolto nel Consejo di X, et da quello expedito.

Di Bergamo di sier Gusto Guoro capitano, di primo, fo lettere. Come heri mattina seguite un caxo che andando attorno la terra sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vice podestà et proveditor, a cavallo, si scontrò in una certa donna atempata, sospelta di peste, et volendo farla andar in caxa, quella recusando, sua magnificencia pigliò una alabarda per dargli *cum* el colpo et menandoli urtò in terra et, la chinea andando avanti, lui se fiò disgraziatamente la punta di essa alabarda tra el corpo et stomego da la banda dextra et per spinto intrò per mezzo dito per longo; *tamen* non è mal di pericolo et in questa matina è stà portato destramente da la casa del magnifico gubernador, dove era, a la caxa di la sua residentia, dove è stà medegato, et ha tolto cassia, et non ha nè febre nè cosa alcuna. La terra non potria star pezo di morbo, etc.

Summario di una lettera di Roma, di 30 avosto 1529, scritta per Pompilio Aquilano, scritta a domino Zuan Jacomo Leonardo orator del duca di Urbin, qui. 297

Da Genova avisano l'imperator al fin di questo doversi partir de li per Piasenza dove starà per molli di, come se intende. Le gente imperiale an-